

Che disastro Anche l'amore diventa precario

di **DREYFUS**

Facile ridicolizzare chi difende la famiglia contro i Pacs (Patti civili di solidarietà). Ti fanno passare subito per un nemico dell'amore e della libertà. Un reazionario per di più crudele. Provare per credere. Entrate in qualsiasi scuola e chiedete: «Siete a favore dei Pacs? Se sì, perché?». La risposta è scontata: «Certo che sì: non si può impedire l'amore, e chiunque ama deve avere pari diritti. Tu vuoi impedirlo? Sei un fondamentalista: ciascuno deve essere libero nell'unirsi a questo o quella. Nessuno può interferire con la libertà del prossimo, a meno che danneggi qualcuno. In questo caso non si fa del male a nessuno. Impedire i Pacs è solo cattiveria».

Io penso invece che sia una vera cattiveria approvarli. Essi offendono non qualcosa di sacro, ma di molto laico: fanno del male alla vita comune, al popolo insomma. Rappresentano una rivoluzione nella nostra civiltà. Ma specialmente nelle teste dei ragazzi quando penseranno al loro futuro. Non importa se il disegno di legge del governo risulterà alla fine annacquato rispetto a chi pretendeva l'equiparazione perfetta tra matrimonio e unioni civili etero o gay. Il lamento di Luxuria & C. è finto: la breccia c'è, la rocca è incrinata e prima o poi va giù. Per la prima volta nei codici e nel costume si inserisce il principio secondo cui possono esistere legami di convivenza (volevo scrivere *more uxorio*) che sono culla (...)

crano un surrogato di matrimonio, contingentando l'amore. I Pacs fanno male alla società nel suo insieme.

Mi spiego. Pensiamo alla nostra esperienza. Quando ci innamoriamo, ma anche quando il fuoco della passione diventa solida e calda roccia, cosa desideriamo? Che sia per sempre. Per sempre, non un attimo di meno. Poi la vita si incarica (non tutte le volte!) di frantumare questa speranza. Ma noi questo chiediamo alla vita. Lo diceva Pavese: da uno che non è disposto a dare la vita per te, non dovresti accettare neanche una sigaretta. Introdurre i Pacs per regolarizzare le convivenze, come proposta ai giovani, significa istituzionalizzare non la cosa più umana e naturale che c'è - l'amore eterno - bensì l'amore cauto, l'amore che ha già stabilito di non voler osare un impegno totale e duraturo davanti alla comunità. Un disastro pedagogico. Serve a introdurre nel nostro stesso modo di concepire la società qualcosa che la rovina: è come stabilire che ci dev'essere un quartiere di baracche prefabbricate in centro. La loro fragilità mette a rischio d'incendio la città, la rende più brutta. La società può pensare al suo futuro solo se c'è

chi rischia un progetto forte e stabile, mette su una casa dove tirare grandi dei figli. Lo Stato tutelando la famiglia mette le base per resistere. Quando siamo ragazzi ci si presentano diverse possibilità, da che mondo è mondo: il matrimonio o la ribellione (lasciamo perdere qui il farsi monaci). Adesso, direbbe Guareschi, sarebbe il trionfo delle mezze porzioni. Da Aristotele in poi la legge ha sempre avuto una funzione anche pedagogica: dice la forma che vuole avere una società. Ovvio: guai a trasformare ogni peccato in reato. Ma guai anche a istituzionalizzare e promuovere scelte che, se fossero fatte proprie dalla maggioranza, smantellerebbero la vita comune.

A questo si risponde: ma dove va la libertà degli individui? I comportamenti privati nessuno li deve toccare, d'accordo. Però istituzionalizzare il "di meno" no, e anche se ci sono situazioni difficili, qualche volta alle minoranze è richiesto un sacrificio, persino se sono gay. Non è una questione di morale cattolica. Papa Ratzinger non si esprimerebbe così un giorno sì e l'altro pure se fosse solo

per ribadire un'etica. Non è un fissato. Grida un allarme. Non è clericale. I grandi liberali si sono resi conto che la libertà individuale assoluta, se non è temperata dalla saggezza della Chiesa, porta alla bancarotta educativa. Il magnifico laico Nicola Matteucci predicava «l'unione tra lo spirito di religione e lo spirito di libertà». Citava Friedrich von Hayek, maestro del liberalismo storicistico, per spiegare come convenisse ascoltare «la Chiesa cattolica, "custode della tradizione"». Se poi una maggioranza nel Paese vorrà i Pacs, si faranno. Ma tutto questo servirà solo a organizzare l'infelicità.

(...) di diritti e meritano sostegno dallo Stato a prescindere dal matrimonio.

I Pacs trasformano senza vera discussione due luoghi comuni in principi giuridici, dunque in colonne della civis: 1) l'amore è fonte di ogni diritto. 2) la libertà individuale impone si debba vietare solo qualcosa che fa del male agli altri.

I punti sono questi. I Pacs consa-